

11Maggio 2013

Dopo la scissione del Distretto 2070, questa di oggi è la prima Assemblea annuale che si tiene in case separate. Noi rotariani della Toscana, ora Distretto 2071, al di qua dell'Appennino, quelli dell'Emilia e di San Marino, Distretto 2072, al di là di esso. Pur avendo io votato per la divisione, confesso che oggi, sento molto disagio ed un senso di rammarico che un po' mi sconcerta. Perché anche noi rotariani ci siamo separati? Ho riflettuto moltissimo e finora non sono riuscito a darmi una risposta. Quali sono state le vere motivazioni? Le ha imposte Evaston? Forse... sì! Purtroppo però, non abbiamo fatto nessuna obiezione, non abbiamo posto in essere alcuna resistenza ed abbiamo supinamente accettato il dictat, orientando talvolta i soci dei Club a votare sì per la divisione. Motivo economico, finanziario? - No, non mi sembra infatti che sia stata operazione certamente conveniente, visto che nei due Distretti si parla già di instaurare un regime di ristrettezze, e di rigore finanziario perché le spese generali e di gestione non potranno essere dimezzate. L'opinione poi che l'organizzazione del Distretto 2070, così com'era strutturato, in relazione all'elevato numero di Club e dei soci non potesse essere migliorata fino al punto da renderla più agevole, qualcuno dice più umana per la gestione del Distretto da parte del Governatore, mi sembra pretestuosa. Quale è la funzione degli assistenti? E allora, quali sono le ragioni di questo divorzio fra rotariani, che per lustri sono stati insieme ed hanno operato bene fino al punto da essere considerati gli esponenti del Distretto più grande del mondo, non solo numericamente, ma soprattutto culturalmente, perché avevano saputo innestare i valori rotariani nel patrimonio storico dei valori spirituali, ideologici, artistici e di scienza, che hanno contraddistinto da sempre le due regioni: Toscana ed Emilia. Come spiegare questa separazione? A mio avviso, l'avvenuta diaspora dipende da fattori esterni al Rotary. Esiste una anomalia che da tempi remoti ha caratterizzato le nostre comunità. Con i valori sopra citati hanno convissuto nel tempo anche disvalori che in questo momento sono così appariscenti nella società e nel paese in cui viviamo. L'esasperato individualismo, la sempre latente conflittualità hanno dato un'impronta d'origine, come il DNA a noi italiani. Quando cantiamo appassionatamente "Fratelli d'Italia", non meditiamo, come si dovrebbe su un verso essenziale, "Non siamo popolo perché siamo divisi": In 150 anni di celebrazioni dell'unità d'Italia non abbiamo fatto passi da giganti in tal senso. Forse così si può ipotizzare la ragione della divisione del nostro Distretto 2070. Ci consoliamo però nel dire che anche Leonardo Da Vinci e Michelangelo Buonarroti si detestavano. Per nostra fortuna non erano rotariani. Eccoci ora al nostro Distretto 2071 che sta per nascere. Meglio sarebbe dire che esso è nato da tempo, vive da 40 anni, vivrà nel futuro perché il primo luglio del 2013 non festeggeremo la sua nascita ma celebreremo anzi la sua rifondazione anche se privato di una costola. Al Distretto 2070 che cambia solo il numero in 2071, auguri per una grande progressione di sviluppo, non solo per la quantità e la qualità di rotariani che andrà a cooptare, ma soprattutto per la stima e il prestigio che andrà ad acquisire nelle comunità dove i Club operano. E' auspicio di tutti noi che nuovamente e al più presto si possa affermare ancora come il più luminoso Distretto del mondo: Grande 2071. Condizione necessaria perché ciò possa avverarsi è che tra noi rotariani nascano una amicizia vera ed una straordinaria coesione come Paul Harris ci ha chiaramente indicato. Il punto di partenza mi pare ottimo perché abbiamo, per nostra fortuna, un traghettatore e rifondatore che risponde al nome di Gianfranco Pachetti. Oltre a conoscere la sua dedizione al Rotary apprezziamo tutti la sua disponibilità, la sua gentilezza, la sua simpatia. Sarà una guida sicura per rafforzare fra noi più comprensione, una più forte unità e maggiore senso di responsabilità nei confronti del Rotary il quale Rotary non ci è stato imposto ma noi l'abbiamo cercato e scelto. In questo momento il Governatore Gianfranco è la persona giusta al posto giusto. Altrettanta stima e fiducia, nutriamo nei confronti degli incoming Governatori Arrigo Rispoli e Mauro Lubrani. Ci auguriamo che alla fine di questo triennio, anche con il loro lavoro si

riesca a completare il necessario assestamento organizzativo del Distretto, per dare ad esso, quel prestigio e, perchè no, quell'alone di nobiltà che tutti auspichiamo. Ho detto nobiltà prima, ma non è una "parola dal sen sfuggita." Tutt'altro. L'umanità tutta deve riconoscenza ad un uomo: Galileo Galilei, la cui vita non è stata la vita raccolta e intima di un pensatore assorto nel suo pensiero, ma quella intensa e combattiva dell'innovatore, che, conscio di una missione scientifica deve sgombrare il campo da pregiudizi millenari, scontrarsi con le istituzioni gelose di una dottrina tradizionale, chiusa in formule dogmatiche ed aprire così la via alla scienza moderna, in particolare al metodo sperimentale matematico scientifico che da filosofo espone e da scienziato attua. Ebbene, questo scienziato è stato dal Rotary adottato e per lui è stata creata una Fondazione: il Premio Internazionale Galileo Galilei, che si celebra ogni anno a Pisa nella prima settimana di ottobre. E' veramente un fiore all'occhiello per il nostro Distretto che deve essere gelosamente custodito ad ogni costo perchè qualche petalo è stato oggetto di troppa insidiosa e interessata attenzione. Da parte della Commissione Pubbliche Relazioni di cui sono componenti anche Federica Genovesi Ebert e Leonardo Nicodemi rotariani dei quali ho accertato la spiccata capacità comunicativa, c'è ferma volontà e impegno di rilanciare questa nostra cara e prestigiosa istituzione, particolarmente in tutta la Toscana, territorio del nostro Distretto 2071. Allo scopo, predisporremo un piano da attuare a livello distrettuale che definisca i tempi e le modalità di comunicazione e informazione con gli Assistenti, con i Club e i loro dirigenti, al fine di realizzare l'obiettivo del rilancio stesso fin dall'inizio di questo anno rotariano. Occorre che il giorno del conferimento del premio, la manifestazione ad hoc organizzata, abbia una grande partecipazione di pubblico, soprattutto di rotariani provenienti da ogni parte della nostra Regione. Il Presidente del Club, accompagnato da dirigenti e soci, ma anche da persone invitate del mondo della cultura e della scuola, non può mancare all'evento. L'insuccesso di pubblico alla manifestazione, determina un senso di amarezza e scoramento in tutti, in special modo in chi si è adoperato per la buona riuscita. Il Premio Galilei è nostro ed è sacro. Merita un pellegrinaggio a Pisa ogni anno da parte dei rotariani del Distretto. La presenza alla manifestazione è decisamente appagante per l'interesse culturale che suscita e per l'orgoglio che a noi rotariani infonde. Per il rilancio, inoltre, sarebbe opportuno che i rotariani, dirigenti del Premio Galilei ne definiscano la gestione politica ed amministrativa, fissando nuove regole anche, eventualmente a livello statutario. Nel contempo, rivedano pure, nei tempi e nei modi, l'ormai usurata organizzazione pratica della celebrazione. La Commissione Pubbliche Relazioni, oltre al premio Galilei, ha intenzione di varare un piano per dare vita ad una rete permanente di comunicazioni ed informazioni, al di fuori del Rotary, con direttori, redattori, corrispondenti di giornali e televisioni, per fornire notizie e dare loro spunti per servizi mediatici sulle attività e sulle iniziative che ogni nostro Club intraprende nelle rispettive comunità. Purtroppo, ancora il Rotary da tutte le indagini fatte a livello sociale, è conosciuto come nome e non per quello che fa. Spesso la gente conosce il Rotary per le ironiche considerazioni di qualche comico o giornalista sul livello intellettuale attribuito ai soci. Di tanto in tanto affiorano punzecchiature, sarcasmi, riferimenti spiritosi non sempre di buon livello e i pranzi e le sale degli alberghi costituiscono ancora motivo di stupore e di meraviglia. Sorvoliamo ormai sulle sciocche battute di Enzo Biagi e di Sergio Saviane sui "cuori d'oro e forchette d'argento dei rotariani". Quello che ci offende davvero è il giudizio piuttosto insidioso espresso da persone autorevoli, ma certamente in malafede, che tendono a far credere ancora oggi, che il Rotary sia una specie di loggia massonica o centro di affari. Certamente il politico Stefano Fassina in questi ultimi giorni ha messo molto di suo. Battute, a parte i rotariani non vanno a cena, ma vanno alle conviviali, cioè partecipano a situazioni in cui si impara a convivere e condividere. Penso tuttavia che il Distretto 2071 debba trovare oggi, nel 2013, le nuove strade per comunicare di più e meglio ciò che fa. Il Rotary si deve cioè aprire di più verso la gente visto che non ha nulla da nascondere. I professionisti della comunicazione che sono anche dentro il Rotary, dovrebbero essere valutati al massimo, e spronati all'utilizzo dei mezzi più moderni a disposizione oggi in questo settore. (Un elenco di questi soci può essere certamente fornito dalla Commissione Informatica).

Fuori dal Rotary occorre allacciare un rapporto amichevole e continuo con persone che svolgono attività nel mondo dell'informazione: E' auspicabile per diffondere il messaggio del Rotary e dei suoi valori. Ad ogni manifestazione importante dal Club organizzata come: concerti, mostre d'arte, presentazione di un libro, premi alle scuole, conferenze con relatori di rilievo, serate dedicate ai giovani, al RYLA al conferimento di P.H. a persone che si sono prodigate nel settore umanitario e sociale, sono sovente presenti autorità civili, militari, accademiche, politiche, amministrative. La loro presenza alle manifestazioni avvalorata la nostra vocazione ad essere sempre più vicini alle istituzioni nelle quali crediamo e alle quali offriamo la nostra partecipata collaborazione in ogni occasione in cui vi sia da realizzare un progetto con finalità rivolte verso la cultura, l'educazione, l'impegno umanitario. Ad esse si aggiungono talvolta, personalità dell'arte, dell'imprenditoria. Ciò può essere giusto perchè il Rotary dà estremo valore alla professionalità di chiunque abbia raggiunto meritevolmente posti di rilievo nella società. Altrettanto è doveroso. con lo stesso riguardo, invitare calorosamente operatori dei mass-media al fine di impletare e dare completa risonanza, fuori dell'ambiente del Rotary alle iniziative, progetti di successo che corrispondono ai bisogni delle comunità locali. Approfittiamo anche del fatto che, alcuni quotidiani nazionali, come la Nazione, il Giornale ed emittenti televisive hanno disponibilità a dedicare spazi e servizi più che lusinghieri nei confronti del R.I. e della Rotary Foundation. Quest'ultima è, come si suol dire, un altro fior e all'occhiello, del rotariano "doc". Molti soci sono stati cooptati, sono rimasti nel Rotary e danno il loro contributo, non solo finanziario, perchè hanno scoperto e conosciuto una straordinaria iniziativa, ideata da rotariani italiani, diventata poi grandiosa impresa internazionale, portata avanti dalla nostra Rotary Foundation: la eradicazione della polio nel mondo. Se l'obiettivo non è stato ancora raggiunto a breve lo sarà, condizioni politiche internazionali permettendo. Bene! Siamo grati alla R.F con molta fierezza per il lavoro svolto. A parte qualche doveroso intervento prettamente assistenziale, vorremmo che continuasse ad interpretare la finalità del Rotary che è quella di incidere sui grandi problemi umanitari, e su questa vocazione si gioca la sua autorevolezza e la sua credibilità nel mondo.

Operiamo e ci battiamo perchè :

- *I desideri di avere cibo di chi ha fame.
 - *I desideri di avere acqua. di chi ha sete
 - *I desideri di avere assistenza di chi è ammalato
 - *I desideri di avere istruzione di chi scuola non ha.
 - *I desideri di avere dignità umana di chi non l'ha mai avuta
- si trasformino in diritti inalienabili.

Questa è la grande vocazione del Rotary, e non vogliamo che la R.F. diventi uno dei grandi carrozzoni assistenziali per sopravvivere. La R.F. è nostra, dei Club e dei soci tutti e le poche o molte risorse di essa le vogliamo finalizzate a quelle missioni umanitarie a cui i rotariani hanno sempre creduto. Un' organizzazione internazionale protesa a cercare di contribuire a risolvere i grandi problemi che affliggono l'umanità attraverso l'autorevolezza e il prestigio dei soci che rivestono cariche negli organismi nazionali e internazionali. La nostra Commissione di Pubbliche Relazioni è favorevolmente disponibile a pubblicizzare e a far conoscere le iniziative tutte che i Club metteranno in atto per la R.F. attraverso la rete di comunicazione che stiamo organizzando.